

COMMISSIONE I

AFFARI COSTITUZIONALI - ORGANIZZAZIONE DELLO STATO - REGIONI
- DISCIPLINA GENERALE DEL RAPPORTO DI PUBBLICO IMPIEGO

8.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE 1977

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE IOTTI LEONILDE

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (<i>Discussione e nomina di un Comitato ristretto</i>):	
Disposizioni per la semplificazione dei controlli e del procedimento per le pensioni civili, militari e di guerra presso la Corte dei conti (1021) . . .	33
PRESIDENTE	33, 35, 36
BOZZI	35
BRESSANI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>	35
CARUSO	35
LABRIOLA	35
PAZZAGLIA	35
VERNOLA, <i>Relatore</i>	33, 35

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la semplificazione dei controlli e del procedimento per le pensioni civili, militari e di guerra presso la Corte dei conti (1021).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Disposizioni per la semplificazione dei controlli e del procedimento per le pensioni civili, militari e di guerra presso la Corte dei conti ».

VERNOLA, *Relatore*. Signor presidente, ebbi già modo qualche mese fa di svolgere in Commissione la relazione sul disegno di legge in esame. Per la verità rinviammo la conclusione perché la materia richiedeva un notevole approfondimento, anche per alcuni emendamenti che erano stati preannunciati nel corso del dibattito. Ricordo in particolare l'intervento del deputato Caruso, che proponeva un notevole allargamento della sfera di intervento di questo disegno di legge. Si rinviò allora ad altra seduta la conclusione del provvedimento, dando incarico al relatore di prendere contatti con i rap-

La seduta comincia alle 9,45.

NESPOLO CARLA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

presentanti dei vari gruppi politici nel tentativo di concordare una serie di emendamenti.

Approfittando della costituzione di un Comitato ristretto operata da questa Commissione per altri progetti di legge, in particolare per quelli d'iniziativa dei deputati Colonna ed altri n. 656 e Labriola ed altri n. 855, collegati alla nota sentenza della Corte costituzionale n. 226 del 1976, abbiamo avuto modo di scambiarci, sia pure informalmente, le nostre opinioni sull'argomento. Sono venute fuori delle questioni sulle quali purtroppo, allo stato, non abbiamo ancora raggiunto un'intesa.

Abbiamo un disegno di legge assegnato in sede legislativa, e naturalmente questo comporta qualche preoccupazione nell'allargare sensibilmente l'oggetto del disegno stesso. D'altro canto, molti colleghi della Commissione che ho avuto modo di consultare ritengono che, specie per la parte che riguarda la semplificazione dei controlli, una norma del tipo di quella contenuta nell'articolo 1 del disegno di legge governativo possa non avere risultati producenti se non accompagnata da altre norme che investano altri aspetti del funzionamento della Corte dei conti. Quest'ultima, dalla promulgazione della Costituzione in poi, non è mai stata oggetto di interventi legislativi di riforma, né relativamente alle procedure né relativamente alle strutture ed alla organizzazione interna. Sicché alcuni emendamenti proposti sia pure in via informale dal gruppo comunista tendono ad investire aspetti molto rilevanti. Ad esempio, propongono una modifica all'articolo 1 che consenta un elenco in positivo degli atti da sottoporre a controllo preventivo, intendendosi che tutti gli altri non compresi nell'elenco siano sottoposti a controllo successivo. Tali emendamenti propongono, poi, per la delicatezza di questa trasformazione del controllo, che si giunga, almeno per le pronunce della Corte dei conti su atti per i quali vi sia un certo dissenso, ad una collegialità della decisione, cioè ad una decisione da parte dell'intera sezione di controllo.

Vi è una proposta, che è stata oggetto di colloquio in occasione della riunione dell'altro Comitato ristretto, tendente ad introdurre comunque un limite di valore per gli atti e i decreti da sottoporre al controllo successivo. Vi è la necessità di prevedere anche una sanzione per le inottemperanze rispetto al disposto del IV comma

dell'articolo 1, per il quale gli atti che dispongano l'assunzione di impegno, assoggettati a solo controllo successivo, non possono essere trasmessi alla Corte dei conti dall'amministrazione oltre trenta giorni dalla data della loro adozione. In primo luogo vi è l'opportunità di trasferire la disposizione dal negativo al positivo: gli atti che dispongono l'assunzione di impegno devono essere trasmessi entro trenta giorni. In secondo luogo vi è il problema della sanzione in caso di inottemperanza, altrimenti sarà una norma priva di efficacia e non rispettata da coloro che sono tenuti a farlo.

Vi è, inoltre, una proposta di abrogazione di quella norma che prevede la revisione amministrativa di tutti quei ricorsi o pratiche che sono già oggetto di ricorso in sede giurisdizionale.

Il legislatore dell'epoca sperava, evidentemente, attraverso questa revisione amministrativa, di snellire le procedure. Di fatto tale revisione produce un ritardo di due anni, per cui prima che la Corte dei conti, ammesso che ne abbia la possibilità, possa essere investita nel merito di un certo giudizio in materia di pensioni, passano anni, a causa di questo doppio trasferimento di pratiche dalla Corte dei conti al ministero e ritorno.

D'altro canto, dato l'elevato numero delle pratiche stesse, il ministero sostanzialmente questa revisione non la attua o la attua solo formalmente, per cui lo strumento si è rivelato inefficace. Si propone, quindi, l'abrogazione di questa norma ai fini di uno snellimento delle procedure.

Sempre connessa a questa, sono emerse altre questioni: regolazione dei trasferimenti dei magistrati della Corte dei conti; problema della incompatibilità della funzione di magistrato della Corte dei conti con altri incarichi; discorso sulle azioni di responsabilità (da cui la proposta di trasferire a livello collegiale la decisione di un eventuale procedimento per danni e responsabilità); la richiesta del deputato Labriola di abbinare a questo provvedimento la sua proposta di legge n. 1411 diretta ad abrogare le norme che disciplinano la cosiddetta giurisdizione domestica della Corte dei conti in materia di rapporto d'impiego dei propri dipendenti; richieste di magistrati della Corte dei conti relative alla situazione del loro stato giuridico, alla progressione di carriera ed all'organo di governo interno della Corte stessa, l'unico forse che non ha

neanche un minimo di democraticità o di rappresentatività dei vari gradi dei magistrati, essendo costituito solo dall'ufficio di presidenza che ha pieni poteri di proposta nei confronti del Governo. Sono state, infine, anche avanzate proposte di modifica del sistema di nomina dei magistrati della Corte dei conti.

Stando così le cose, sorgono, anzitutto, dubbi sulla possibilità di inserire tali questioni nel disegno di legge in esame, che nelle intenzioni del Governo ha una portata ben più limitata. In secondo luogo ritengo che sia assolutamente impossibile pretendere che il solo relatore, sia pure con la preziosa collaborazione dei colleghi, possa dare risposta ad una massa così imponente di problemi.

Concludo, pertanto, la breve relazione aggiuntiva proponendo la nomina di un Comitato ristretto che possa valutare ed approfondire le numerose questioni che ho testé elencato.

BRESSANI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il Governo è favorevole al suggerimento che un Comitato ristretto valuti se ed in quale misura le questioni evidenziate dal relatore possano rientrare nel disegno di legge, in tal modo concorrendo al conseguimento degli scopi che il provvedimento stesso si prefigge.

LABRIOLA. Quale sarebbe l'oggetto del Comitato ristretto?

VERNOLA, *Relatore*. Prima di tutto l'esame del disegno di legge, e poi delle questioni che ho prima elencato.

LABRIOLA. Però già ci siamo trovati in sede di Comitato ristretto di fronte all'impossibilità di prendere in esame alcune delle questioni che sono state sollevate. Come gruppo socialista siamo quindi favorevoli alla costituzione di un Comitato ristretto, purché se ne concordino in precedenza i limiti, in modo che le difficoltà cui ho accennato non abbiano a ripetersi.

BOZZI. Propongo che la limitazione dell'attività del Comitato ristretto sia fatta ad opera della Commissione però su suggerimento del Comitato stesso, dopo che questo abbia provveduto ad un preliminare esame della materia.

CARUSO. Siamo favorevoli alla costituzione di un Comitato ristretto, e non abbiamo neanche niente in contrario ad accettare la metodologia suggerita dal collega Bozzi, nel senso che ci sembra abbastanza giusto che dopo un primo esame dell'intera materia il Comitato ristretto riferisca alla Commissione sull'ampiezza della problematica connessa al disegno di legge.

Io credo che le difficoltà cui prima si è riferito il deputato Labriola siano scaturite dal fatto che allora il Comitato ristretto era stato costituito per l'esame di altre proposte di legge, pertanto penso che questa volta, con un pò di buona volontà, tutto dovrebbe andare per il meglio.

PRESIDENTE. Anch'io sono convinta della bontà della proposta avanzata dal deputato Bozzi.

PAZZAGLIA. Credo che la proposta dell'onorevole Bozzi rappresenti la soluzione migliore.

VERNOLA, *Relatore*. Ritengo che sia da accogliere la proposta del deputato Bozzi, anche perché nei colloqui cui ho fatto prima riferimento proprio su tali questioni si era manifestato dissenso sull'ampiezza della materia. Ricordo in particolare le dichiarazioni del rappresentante del Governo, secondo le quali nel provvedimento si può inserire tutto ciò che abbia comunque attinenza con le due materie da esso disciplinate; ora non vi è dubbio che per alcune delle questioni prospettate un collegamento si può sempre individuare ma risulta, però, molto labile. Quindi prima di passare alle questioni di merito è forse opportuno che il Comitato ristretto faccia questo esame panoramico e proponga alla Commissione delle soluzioni sia pure alternative, che valgano a delimitare la materia del provvedimento. È bene che sia la Commissione a pronunciarsi e a dare un'indicazione precisa al Comitato ristretto sulla prosecuzione dei lavori.

BRESSANI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Desidero ribadire la piena disponibilità del Governo ad una positiva valutazione di quegli emendamenti che siano connessi all'oggetto del disegno di legge o, comunque, correlati all'obiettivo che esso si prefigge, mentre non posso che rimettermi alla Commissione sull'opportunità della costituzione di un Comitato ristretto.

VII LEGISLATURA — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1977

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che viene costituito un Comitato ristretto, con i compiti evidenziati nel corso della discussione.

(Così rimane stabilito).

Comunico che ho chiamato a far parte del Comitato ristretto, oltre al relatore Vernola, i deputati Armella, Bozzi, Caruso, Colonna, Del Pennino, Faccio Adele, Labriola, Pazzaglia, Preti, Riz, Roberti, Vincenzi.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 10,10.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO